

LUNEDI 18 ORE 9 SECONDA FASE DEL PROCESSO PER VIOLENZA AD UNA DONNA TROVIAMOCI TUTTE IN P.zza DANTE D'AVANTI AL TRIBUNALE

Giovedì 8 ott. in Piazza Dante, davanti al tribunale, al processo di Cristina, eravamo in tante. La nostra presenza ha dato fastidio al giudice, al Pubblico ministero, agli avvocati, che volevano Cristina da sola. Ma noi abbiamo scritto e urlato:

STIAMO INSIEME ORA PER NON ESSERE MAI PIU' SOLE.

Infatti la donna che ha subito violenza è costretta, durante il processo, a difendersi dimostrando di non aver provocato il suo aggressore, di aver sufficientemente reagito e di non aver provato piacere(!). PRIMA CI VIOLENTANO, POI SUBIAMO IL PROCESSO DA IMPUTATE. Ci domandano se eravamo vergini: come se fosse più o meno lecito usare violenza ad una donna a seconda che sia vergine o no.

Per tutto questo volevamo essere presenti, ma la nostra presenza è stata definita dal Pubblico ministero: "Curiosità morbosa".

Malgrado la nostra mobilitazione e una precisa richiesta di Cristina, il giudice ha deciso di svolgere il processo a porte chiuse, cioè senza la presenza di tutte noi donne.

Le motivazioni sono state la scabrosità dell'argomento che poteva offendere la "pubblica morale" e la minore età di Cristina che ha 16 anni (età che non le ha comunque impedito di essere violentata).

La verità è che il processo a porte chiuse permette agli "uomini della giustizia" di uniliarci e offenderci ancora una volta seguendo una logica che vede, nei casi di violenza carnale, la donna in qualche modo sempre colpevole.

Ci hanno buttato fuori dall'aula, chiuso la porta in faccia, ma NOI LE ABBIAMO RIAPERTE CON LA RABBIA: NO A CRISTINA DA SOLA.

BASTA CON LA VIOLENZA SULLA DONNA

ABBIAMO CAPITO CHE QUANDO NON RESPIAMO DA SOLE RIUSCIAMO A TROVARE LA FORZA DI REAGIRE E NON TACERE

Coordinamento veronese gruppi
femministi e collettivi donne.

cip. B. Tascherio 14
supp. EME agosto '76
resp. G. Francescato